CONFAPI

Servono competenze e formazione per crescita

Un'indagine evidenzia le esigenze delle pmi italiane

Roma - La capacità di rispondere efficacemente ai cambiamenti del contesto competitivo e alle richieste di un mercato produttivo in rapida evoluzione si affronta con la "conoscenza", vale a dire attraverso l'acquisizione o il rafforzamento di competenze garantite da specifici programmi formativi. Un'indagine realizzata da Confapi, la Confederazione delle piccole e medie imprese private italiane, evidenzia le esigenze di formazione delle pmi italiane alla luce di una congiuntura economica che richiede alle imprese una forte attitudine al cambiamento. Questi dati si riferiscono alle principali problematiche aziendali che possono essere superate da adeguati percorsi formativi.

A tal proposito, infatti, il 23% degli intervistati ha dichiarato di essere consapevole che i mercati sono caratterizzati da una forte concorrenza internazionale, il 21% lamenta la mancanza di un'adeguata qualificazione del management aziendale, il 17% di un'adeguata qualificazione delle risorse umane mentre il 12% delle imprese coinvolte sottolinea la pochezza di strategie pubbliche di sviluppo industriale. In questo contesto, di che tipo di formazione hanno bisogno le Pmi che, nel nostro Paese, rappresentano il 95% delle aziende attive? Lo studio individua 5 aree: relazionale, gestionale e innovativa/Ict, amministrazione, finanza e controllo e marketing e vendite.

Nell'area relazionale, le imprese coinvolte ritengono sia importante, o molto importante, sviluppare percorsi di formazione per promuovere il lavoro in team (41%), per gestire al meglio le risorse umane (30%), sviluppare capacità di negoziazione (30%) e favorire la comunicazione d'impresa (30%). L'area gestionale evidenzia l'importanza di un processo formativo che sappia sviluppare le capacità organizzative del management (44%), favorire l'orientamento ai risultati (43%), formulare piani e strategie adeguati agli obiettivi (39%) e affrontare e assumere rischi (33%). Per l'area innovativa e Ict, la formazione dovrebbe principalmente supportare l'adattabilità al cambiamento (50%) e la propensione all'innovazione (42%) dell'azienda, così come vengono valutati molto importanti i

corsi di formazione per acquisire know how a proposito dei sistemi informatici per la gestione d'impresa (28%).

Nell'area amministrazione, finanza e controllo, le aziende considerano essenziali i percorsi formativi relativi alla pianificazione finanziaria (41%), all'amministrazione del personale (39%), e all'acquisizione di competenze relative alle tecniche per il controllo di gestione (32%). Infine, l'area marketing e vendite richiede lo sviluppo di competenze a sostegno del marketing per l'internazionalizzazione (40%), per migliorare le capacità negoziali (42%) e le conoscenze linguistiche (35%).

«L'indagine che abbiamo condotto -commenta Maurizio Casasco, presidente di Confapi- evidenzia l'importanza della formazione in un sistema produttivo che cambia molto velocemente, e le molteplici esigenze delle nostre Pmi. Risulta pertanto fondamentale andare sui territori per toccare con mano le peculiarità di ogni singolo settore e poter così indirizzare politiche mirate di formazione, riqualificazione e sviluppo tecnologico. A tal proposito, Confapi -continua- ha inaugurato una serie di iniziative territoriali finalizzate a diffondere la cultura d'impresa e quella manageriale e verificare nel concreto quali siano gli effettivi fabbisogni delle imprese e dei loro manager. L'obiettivo è quello di far sì che gli enti bilaterali del sistema, partendo dai dati e dalle esperienze concrete raccolte, forniscano una serie di servizi sempre più in linea con le reali esigenze del mondo economico".

Lo studio è stato condotto attraverso interviste mirate a circa 1.500 imprese che aderiscono a Confapi: il 67% delle aziende coinvolte appartiene al Nord d'Italia, il 33% al Centro-Sud. Per quanto riguarda la composizione del campione, per categoria merceologica, si osserva che il 41% delle Pmi opera nel comparto meccanico, il 10% nei servizi, l'8% nel tessile e nell'agroalimentare, il 7% nel settore grafico-informatico, e circa l'11% alla categoria delle imprese manifatturiere. Infine, la classe dimensionale delle aziende che hanno partecipato: il 31% del campione è rappresentato da aziende dai 16-49 dipendenti, il 21% tra gli 11-15 addetti, il 17% tra i 6-10 dipendenti.

INAIL

PIÙ SICUREZZA PER IMPRESE CON INCENTIVI BANDO INAIL

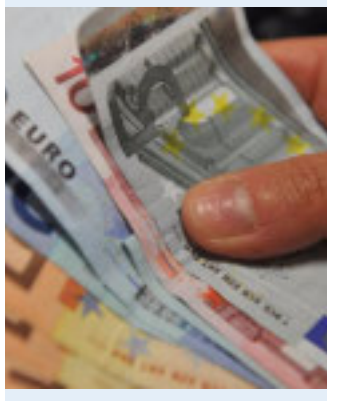
DAL 19 MARZO AL VIA COMPILAZIONE DOMANDA

Roma - Il bando Inail 2018 rappresenta un'importante opportunità per le imprese di realizzare progetti legati alla sicurezza e all'innovazione. Il bando mette a disposizione degli incentivi per le aziende che vogliono migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro e la produttività.Il fondo messo a disposizione è di 249.406.358 euro come contributi a fondo perduto con valutazione a sportello, per incentivare le aziende a realizzare dei progetti atti a migliorare le condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori.

La partecipazione avviene per via telematica e si divide essenzialmente in tre fasi. La prima fase prevede l'inserimento online del progetto. Dal 19 marzo e fino al 31 maggio, sul sito Inail, le imprese già registrate hanno a disposizione una procedura informatica che permette loro di compilare la domanda e che consente di: effettuare simulazioni relative al progetto da presentare; verificare il raggiungimento della soglia di ammissibilità; salvare la domanda inserita; effettuare la registrazione della propria domanda attraverso l'apposita funzione presente in procedura tramite il tasto invia.

L'altro obiettivo è incentivare le microimprese e le piccole imprese che operano nel settore della produzione agricola primaria dei prodotti agricoli, all'acquisto di nuove attrezzature che permettano di aumentare la produttività e al contempo ridurre i fattori inquinanti, i costi di produzione e il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori.

I soggetti che possono usufruire dei contributi sono le imprese, anche individuali, situate in tutto il territorio nazionale e iscritte alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Possono partecipare anche gli enti del terzo settore, per progetti finalizzati alla riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi e che abbiano i requisiti descritti all'Avviso pubblico Isi 2017.



Consulenti del lavoro

Accordo per equipollenza formazione revisori

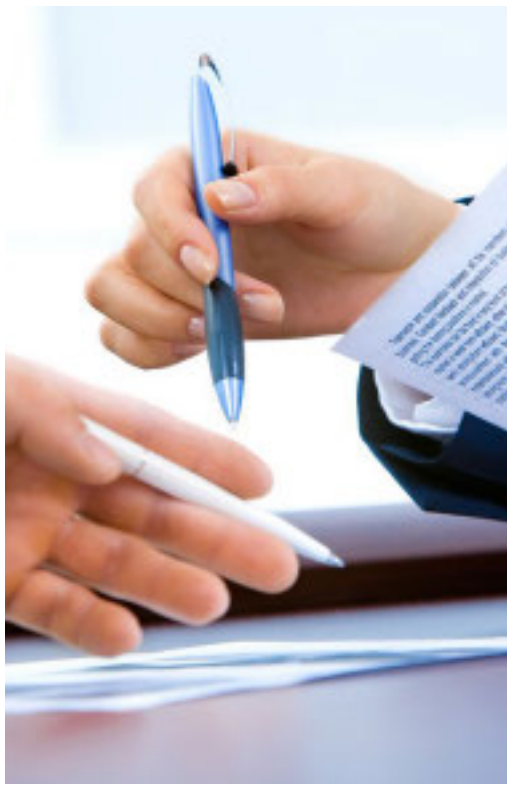
E per la comunicazione annuale al Mef dei dati relativi all'assolvimento dell'obbligo formativo

Roma - Siglato tra il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e il ministero dell'Economia e delle finanze il protocollo d'intesa per il riconoscimento dell'equipollenza della formazione già assolta dagli iscritti all'Ordine dei consulenti del lavoro e per la comunicazione annuale al Mef dei dati relativi all'assolvimento dell'obbligo formativo (art. 5, commi 10 e 11 del decreto legislativo numero 39 del 2010). Il decreto ha disposto che gli iscritti al Registro dei Revisori debbano acquisire in ciascun anno almeno 20 crediti formativi, per un totale minimo di 60 crediti nel triennio, mediante la partecipazione a programmi formativi definiti annualmente dal Mef.

Nello specifico, tenuto conto che diverse materie caratterizzanti gli obblighi formativi dei revisori legali sono ricomprese tra quelle della formazione continua dei consulenti del lavoro, non è necessario svolgere la doppia formazione nelle materie comuni (contabilità generale, contabilità analitica di gestione, disciplina del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, diritto del lavoro e della previdenza sociale, diritto societario e tributario, deontologia professionale etc.).

Inoltre, grazie al protocollo siglato, il Mef attribuisce piena validità agli eventi formativi accreditati dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro ai fini dell'assolvimento degli obblighi di formazione continua dei revisori legali, a condizione della corrispondenza con il programma annuale di aggiornamento professionale. Peraltro, anche la Fondazione Studi dei consulenti del lavoro già dal 6 ottobre 2017 è stata accreditata dallo stesso Mef quale ente formatore per i revisori legali.

«Tutto questo conferma la qualità della formazione continua obbligatoria dei con-



sulenti del lavoro che, anche quando esercitano la professione in campo fiscale e societario, operano a tutela degli interessi collettivi», ha dichiarato la presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, Marina Calderone.

ARTIGIANATO E PMI legno e lapidei

Rinnovato contratto lavoratori del legno

Interessa 50.000 imprese e circa 100.000 lavoratori

Roma - Presso la Cna nazionale, le delegazioni di Cna, Confartigianato, Claai Casartigiani e FenealUil, Filca-Cisl Fillea-Cgil, hanno sottoscritto l'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro 2016/2018 che coinvolge 50.000 imprese e circa 100.000 lavoratori.

«Dopo una lunga fase di trattativa durata 27 mesi -spiega una nota sindacale- le parti hanno raggiunto l'obiettivo di riconoscere le specificità dei settori rappresentati, sia in termini salariali che normativi. In particolare, è stato introdotto un contratto di reinserimento al lavoro a tempo indeterminato per i giovani e i disoccupati. Questo nuovo istituto, presente anche in altri ccnl come forma di assunzione a tempo determinato, qui si prevede che venga invece utilizzato unicamente come contratto a tempo indeterminato, consentendo unitamente al reinserimento al lavoro anche un importante investimento sulle professionalità».

Inoltre, in un'ottica di rilancio del secondo livello di contrattazione, è stata salvaguardata la corretta tempistica dei tavoli di secondo livello aperti. Sulla flessibilità sarà possibile usufruire per il settore legno di un monte ore massimo di 104 ore con una maggiorazione del 15% fino a 96 ore e tra 96 e 104 ore del 18%. E' stata infine aggiornata in base alla normativa vigente la regolamentazione dell'apprendistato.

«Positiva -informano i sindacati- la mediazione raggiunta sul salario: per il periodo di vacanza contrattuale saranno erogate due tranche da 75 euro (aprile e luglio 2018); con un aumento dei minimi tabellari di 53 euro al livello D per il settore legno artigiano (33 a marzo e 20 a giugno 2018) e 63 euro al livello D per il settore legno Pmi (33 a marzo e 30 a giugno 2018). Per il settore lapideo artigiano l'aumento sarà al livello 3 di 56 e 66 euro per le Pmi, con le stesse scadenze di erogazione».

I sindacati dei lavori edili sottolineano che quest'ultima innovazione (differenza tra imprese artigiane e Pmi) «è un importante risultato politico per le organizzazioni sindacali, che si sono battute per riconoscere la distinzione tra le tipologie d'impresa al fine di ridurre al minimo il rischio di dumping contrattuale con gli altri ccnl Pmi degli stessi settori». «L'aumento di circa il 3,9% rappresenta, in termini percentuali, un importante risultato per tutti i settori artigiani. Il giudizio complessivo, quindi, è positivo, ora la parola passa ai lavoratori per le assemblee e l'approvazione dell'accordo», conclude la nota.

adnkronos labitalia

in collaborazione con Labitalia / Gruppo Adnkronos